

LA NAVATA

L'unica navata è suddivisa in **tre campate**; alcune **lesene** scandiscono le pareti e reggono un **alto cornicione** su cui poggiano ampie **lunette** che preparano la copertura a botte.

Nelle lunette, Pietro Bianchi dipinse i **busti degli apostoli con i loro simboli**: da sinistra Simone con la sega da falegname e Tommaso con la squadra, Andrea con la croce decussata, Giacomo minore con il bastone battilana; Pietro e Paolo (non apostolo ma "apostolo delle genti" e contitolare della chiesa) sono raffigurati nella lunetta della cappella laterale; a destra: Bartolomeo con il coltello e Giuda Taddeo con l'alabarda; semicoperti dalla cassa dell'organo, Giovanni e Matteo; Filippo e Giacomo maggiore sono raffigurati nella lunetta della cappella di San Carlo; non compare Mattia, chiamato a sostituire Giuda Iscariota all'indomani del suo tradimento di Cristo.

Sei medaglioni monocromi, caratteristici dell'arte del Bustino, due per episodio, accompagnano tre momenti della vita dei santi titolari.



Il Martirio dei Santi Pietro e Paolo

Occupava la volta della **prima campata** (1): Pietro viene legato saldamente alla croce che verrà issata capovolta; Paolo sta per essere decapitato. Angeli con i simboli del martirio discendono dal cielo. Nel medaglione monocromo di sinistra è dipinta la *Visione di Pietro a Giuffa*: il Signore ordina a Pietro di mangiare, senza distinzione, tutti gli animali raccolti nella tovaglia (4); simmetricamente, a destra, è stata dipinta la *Conversione di Saulo* e la caduta da cavallo sulla via di Damasco (5).

La Gloria dei Santi Pietro e Paolo

Occupava il centro della volta della **seconda campata** (2): Pietro e Paolo vengono accolti in cielo, fra angeli festanti. A sinistra, il medaglione monocromo raffigura la spettacolare caduta dall'alto di Simon mago, che si sfracella al suolo davanti agli occhi di Pietro. Il mago pretendeva di comprare il potere di operare miracoli (6). Simmetricamente, nel medaglione di destra, Paolo patisce con fede la tortura della flagellazione (7).



1ª campata



2ª campata

Il Trionfo della Cattedra di Pietro

Occupava la **terza campata** (3). Qui, in opposizione ai Riformati, il primato di Pietro e la validità della Tradizione cattolica vengono riaffermati visivamente attraverso la **Sedia episcopale affiancata dai quattro Dottori della Chiesa d'Occidente**: sant'Ambrogio a sinistra e sant'Agostino a destra, ai lati dello schienale; davanti a destra, san Gerolamo; di fronte a lui, san Gregorio Magno, inginocchiato. Sullo schienale della Cattedra è raffigurata l'immagine dello **Spirito Santo sotto forma di colomba**. Poiché la volta di questa campata risultava più ampia delle altre due, il pittore ha riempito lo spazio che rimaneva vuoto inserendo due busti di angelo per parte. Il medaglione monocromo di sinistra contiene l'episodio noto come *Quo vadis, Domine?*, frase pronunciata da Pietro nel momento in cui Cristo gli appare mentre si sta allontanando da Roma sulla via Appia (8). Quello di destra raffigura l'incontro tra Cristo, portatore di Croce, e Pietro, in muto dialogo di sguardi (9).



3ª campata

Realizzato nel contesto del progetto "Morbegno in mano"

Promosso da



Con il contributo di



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Per informazioni:

Parrocchia Arcipretale San Giovanni Battista
Via Cappuccini, 2 - 23017 Morbegno (SO)
☎ 0342.612316
<http://www.parrocchiadimorbegno.com>

Biblioteca Civica "Ezio Vanoni"
nel centro storico di Morbegno
☎ 0342 610323
☎ 0342 611944
biblioteca@morbegno.it
f Amici Biblioteca Ezio Vanoni

La chiesa è aperta di sabato e domenica mattina dalle 8 alle 9.30, durante le funzioni religiose

Testi e disegni: Francesco Lazzari
Foto: Vincenzo Martegani
Supervisione scientifica: Evangelina Laini
Editing: Cristina Ferrè
Studio grafico: Veronica Ferrari - Stampa: Grafiche Morbegnesi
Ideazione e coordinamento del progetto: Rita Pezzola, Alberto Gavazzi
Puoi trovare altre informazioni su Morbegno nel sito dell'associazione www.adfontes.it



**La chiesa dei Santi
Pietro e Paolo
Morbegno (Sondrio)**



LE CAPPELLE LATERALI

La Cappella della Madonna Addolorata

La cappella prende il nome dalla statua della Madonna trafitta da un lungo pugnale, posta all'interno di una nicchia che adorna l'altare barocco.

Sulla volta, Pietro Bianchi ha dipinto, con un'audace prospettiva, un piccolo affresco con la *Madonna Assunta*. Nelle lunette sono dipinte le figure degli apostoli contitolari della chiesa: Pietro con le chiavi e Paolo con il libro e la spada.



La Cappella di San Carlo Borromeo

Iniziata nel **1631** e terminata nel **1643**, è introdotta, nel sottarco, dallo **stemma (le chiavi e la croce) della comunità di Morbegno**. Carlo Borromeo, è qui ricordato con una **statua** sopra l'altare; e, tutt'intorno, con il ciclo degli affreschi del Bustino, che raffigurano due **episodi della vita del santo**, l'allegoria delle Virtù teologali; gli angeli con gli strumenti della Passione; la *Gloria di san Carlo*; cartigli con motti borromaici.



Le **due tele**, appese alle pareti, raffigurano: a sinistra, *San Carlo comunica gli appestati*; a destra, *La prima Comunione di San Luigi Gonzaga*. Nella lunetta sono ritratti gli apostoli Giacomo maggiore e Filippo. L'altare marmoreo barocco era il vecchio altare della cappella maggiore, del quale fu dotata la chiesa dopo la restituzione al culto cattolico (post 1624).



UN PO' DI STORIA

La costruzione della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, iniziata nella domenica 15 settembre del **1337** per volontà di **Giacomo Romerio Castelli d'Argegno**, rettore di San Martino, si concluse il 7 ottobre **1341**, con la sua consacrazione. Queste notizie vengono fornite da un'antica lapide murata in un locale accessorio dell'attuale chiesa.

Fu la nobile **famiglia dei Castelli d'Argegno**, che abitava le case adiacenti e che possedeva i terreni più prossimi alla chiesa, ad assumersi l'onere maggiore per la sua edificazione.

Dopo l'occupazione grigiona della Valtellina (**1512**), venne destinata al culto riformato (**1559**) per essere poi restituita al culto cattolico (**1624**)

ma con la necessità di una radicale ristrutturazione.

La sua storia è strettamente legata con la storia della **confraternita del Santissimo Sacramento**, che vi fu eretta nel 1541 e che, dopo il 1624, tornò ad occuparsi della sua gestione. La ristrutturazione iniziò quasi subito, con ampliamento della struttura architettonica e l'aggiunta della cappella di San Carlo Borromeo (1631).

Tutta la decorazione pittorica è di **Pietro Bianchi, detto "il Bustino"**, che la realizzò **fra il 1712 e il 1713** per incarico della confraternita che nella chiesa aveva (e ha tutt'oggi) sede.

L'ARCHITETTURA

La fabbrica della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, conosciuta comunemente come "San Pietro", è confinante e fortemente legata con il palazzo Castelli di Sannazzaro, oggi sede del **Municipio** cittadino. Al lato sud si appoggia la **canonica**, un piccolo edificio di costruzione recente.

La conformazione e le dimensioni dell'edificio attuale non dovrebbero essere molto diverse rispetto all'antica costruzione. Differenze sostanziali riguardano invece l'apparato decorativo.

La chiesa si presenta con la **pianta a croce latina**; è formata da un'**unica navata**, suddivisa in **tre campate**, e tagliata da **due cappelle laterali**.

LA FACCIATA

Conclusa da una modanatura curvilinea con cornicione aggettante in stile barocco, la facciata è caratterizzata da un **elegante portale in marmo nero** (pietra di Varenna) coronato da un **timpano spezzato** e sovrastato da un'ampia **finestra centrale a vetri policromi**, anch'essa barocca. Le due ante del **portone**, in legno di noce massello, settecentesche, sono decorate da otto riquadri su cui sono intagliati i simboli di san Pietro (le chiavi, il gallo, la tiara e la croce rovesciata) e di san Paolo (la spada e il libro) e due motivi floreali.

IL PRESBITERIO E L'ABSIDE

L'abside venne terminata nel **1638**. L'attuale altare maggiore, realizzato in marmo, in stile barocco, proviene dalla chiesa di Sant'Antonio (1802), dopo la soppressione Napoleonica del convento (1798).

La tela sopra l'altare, dipinta da Antonio Gualtieri di Sondrio, raffigura l'*Ultima Cena* con la Trinità (1804).

Le tele dipinte ad olio appese alle pareti raccontano due episodi della vita di Pietro: a sinistra, la **Crocifissione di San Pietro**, attribuita a **Giacomo Paravicini detto "il Gianolo"** da Caspano (1660-1729); a destra, **San Pietro liberato dall'angelo**, attribuita a **Daniele Crespi** (1598-1630). Tutto il ciclo pittorico di Pietro Bianchi ribadisce il tema della Vittoria della Chiesa di Roma sulla Chiesa riformata: sull'**arcone trionfale d'ingresso al presbiterio** è dipinta l'**Annunciazione**; nel presbiterio, a sinistra, è dipinto un gruppo di quattro eretici, che vengono cacciati dalla **Verità** che tiene in mano uno specchio; al centro della volta, andando verso destra, sono dipinti **L'Eterno e la Vergine che sovrastano la Tavola dell'Eucarestia** con ostensorio, rappresentata immediatamente più in basso. All'interno della lunetta absidale sono dipinti altri **simboli eucaristici**: a sinistra le spighe, simbolo del pane e del corpo di Cristo, e a destra tralci d'uva, simbolo del vino e del sangue di Cristo. Nel fregio della cornice marcapiano manca un piccolo tratto di parete di fondo: corrisponde ad una **finestrella** aperta alla metà del XVII secolo in una stanza del palazzo Castelli di Sannazzaro, per poter seguire le funzioni direttamente dalla dimora.

LA CONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

La chiesa è, ancora oggi, sede della confraternita del Santissimo Sacramento, **fondata a Morbegno nel 1541**. Fin da allora essa si occupa della cura, della manutenzione e dei restauri della chiesa e dei relativi beni mobili. Alla confraternita, detta comunemente "di san Pietro", si deve la ricostruzione della chiesa così come la vediamo oggi: nel 1642 la chiesa era quasi completata, mancava solo la realizzazione della volta; nel 1669 la chiesa venne terminata. Nel 1713, Pietro Bianchi ricevette 200 filippi da parte della confraternita, per aver realizzato il ciclo degli affreschi.

PALAZZO CASTELLI SANNAZZARO

Confinante con la chiesa, il palazzo Castelli Sannazzaro conserva **porticati** e **soffitti decorati in stucco**. La nobile famiglia vi abitò **fino al 1780**. In seguito l'edificio passò di proprietà alla Parrocchia, che più tardi lo vendette al **Comune di Morbegno** che vi ha, ancora oggi, la sua prestigiosa sede. Nel *Libro della confraternita del Santissimo Sacramento*, è riportata la memoria della richiesta di Pietro Antonio Castelli di Sannazzaro, inoltrata nel 1635 al vescovo di Como. Il Castelli chiedeva di poter aprire una finestrella sul muro di confine fra la sua abitazione e la chiesa, per poter assistere alle celebrazioni liturgiche. La richiesta fu accolta e l'apertura venne realizzata in una posizione nascosta da una porzione del fregio del presbiterio. La finestra è tuttora esistente, come un ricamo sul muro, a significare un antico privilegio nobiliare.



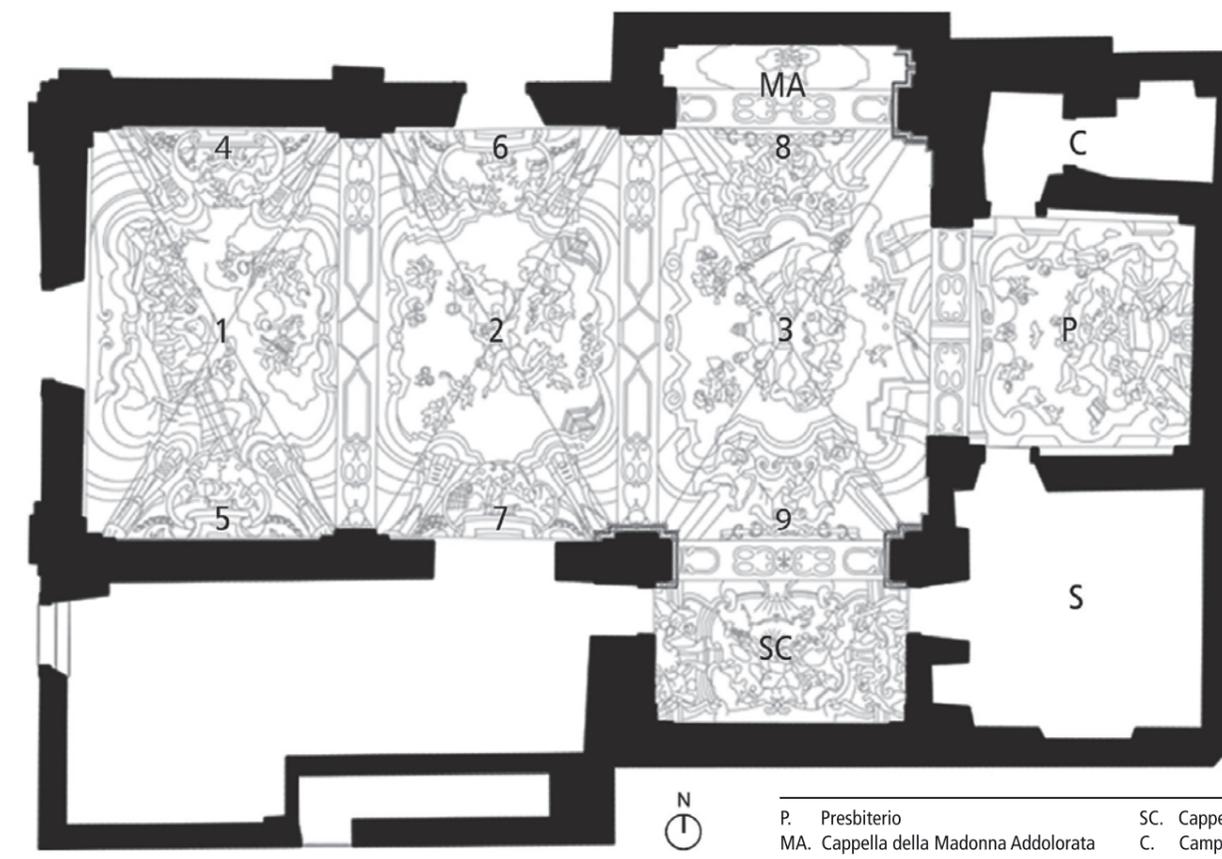
IL CAMPANILE

La chiesa fu dotata della torre campanaria sin dalla sua **origine seicentesca**. Il campanile, **rialzato nel corso del Seicento**, è dal **1750** coronato da un **balconcino** che corre su tutti e quattro i lati, ed è chiuso da una **copertura a bulbo** su cui spicca una **banderuola segnamento a forma di gallo**. La torre campanaria, che svetta sul fianco nord dell'abside, è decorata sugli spigoli da un **motivo a bugnato**, a memoria dei conci in pietra che si potevano vedere in origine agli angoli della struttura. L'orologio è stato rimesso in funzione durante la campagna di restauri del 2013. È iscritto in un cartiglio decorativo che riporta due date: 1337, fondazione della primissima chiesa e del suo campanile, e 1750, "anno del restauro" che produsse le forme attuali della torre campanaria.



GLI ARREDI ED I CORREDI

La chiesa è dotata di arredi seicenteschi e di un ricco corredo liturgico, tra cui un cappuccio di piviale in seta dipinta e ricamata in oro con raffigurati san Pietro e san Paolo, e due stendardi, anch'essi in seta ricamata e dipinta, con bordatura rossa e ricami in oro. In sacrestia viene conservata la statua lignea seicentesca di Cristo alla colonna. Il **primo organo** della chiesa risulta presente già nel 1482. Nel 1681, la nuova chiesa finita, venne dotata di un nuovo organo. L'attuale, con cantoria ottocentesca e decorazioni in legno dorato, è stato acquistato alla fine dell'Ottocento e restaurato nel 1924.



P. Presbiterio
MA. Cappella della Madonna Addolorata

SC. Cappella di San Carlo Borromeo
C. Campanile
S. Sacrestia